

Box 2. Strampelli, il padre della battaglia del grano!

Nato a Castelraimondo (MC) il 29 maggio 1866 e morto a Roma il 23 gennaio 1942, Nazareno Strampelli fu, insieme a Francesco Todaro (1864-1950), uno dei principali artefici del rinnovamento della granicoltura italiana della prima metà del Novecento.

Laureato in Agraria a Pisa nel 1891, dopo aver trascorso i primi dodici anni della sua attività professionale dedicandosi alla ricerca universitaria e all'insegnamento, Strampelli avviò nel 1903 un ambizioso programma di miglioramento genetico vegetale, combinando i principi tradizionali della selezione genealogica con quelli dell'ibridismo, appena rilanciati in quegli anni anche in Italia dalla riscoperta delle leggi di Mendel.

Alla Stazione sperimentale di granicoltura di Rieti, grazie all'impianto di una vera e propria filiera, che dalla sperimentazione conduceva alla commercializzazione della semente, Strampelli riuscì a superare le difficoltà inizialmente incontrate e ad affermarsi costituendo varietà di frumento resistenti alle ruggini e all'allettamento che culminerà, agli inizi degli anni '20, con il rilascio dei famosi "Grani della vittoria", impiegati dal regime fascista fin dal 1925 come vera e propria arma di propaganda nell'ambito della "Battaglia del grano".

Per l'Italia, la conseguenza del circolo virtuoso innescato a Rieti dal genetista marchigiano sarà notevole: raddoppio della produzione nazionale di frumento tenero a fronte di un modesto aumento della superficie coltivata. Per Strampelli, il colpo di fortuna - o di genio? - fu quello di aver puntato, già un secolo fa, sul modernissimo e attuale concetto di biodiversità, avvalendosi, ai fini sperimentali, di varietà di frumento provenienti da ogni angolo del globo. Anticipando il lavoro del premio Nobel Norman Borlaug (1914-2009), che pure dovrà all'impiego di varietà esotiche a bassa taglia il successo delle sue High Yielding Varieties di frumento, Strampelli fu capace di riunire nelle sue rivoluzionarie varietà di grano tenero, la riduzione della taglia e l'insensibilità al fotoperiodo, possedute dal grano giapponese "Akakomugi", alle prerogative di resistenza alle ruggini del vecchio "Rieti originario", realizzando un capolavoro dietro l'altro e gettando le basi della moderna granicoltura mondiale. Se consideriamo che la maggior parte delle varietà di frumento oggi coltivate presenta almeno una delle creazioni di Strampelli nel proprio pedigree, possiamo affermare che il grano di tutto il pianeta "parla italiano".

Gli obiettivi del lavoro di N. Strampelli

- Varietà resistenti alla ruggine bruna, caratteristica presente nella varietà locale "Rieti";
- Varietà con taglia ridotta per diminuire il cosiddetto allettamento, Strampelli aveva introdotto in quasi tutti i suoi grani a partire da "Ardito" il gene Rht8 proveniente dalla varietà giapponese "Akakomugi" e responsabile della taglia bassa;
- Varietà con precocità di maturazione del seme. Per evitare la "stretta", causata dalla siccità e dall'aumento repentino delle temperature nel periodo finale del riempimento delle cariossidi, Strampelli aveva introdotto in quasi tutti i suoi grani il gene "Pdp-D1". Questo gene, ingannando in qualche modo l'orologio "interno" della pianta, le permette di venire a maturazione prima, rendendola insensibile al fotoperiodo (alterando cioè la capacità della pianta di reagire alle variazioni di luminosità dovute al susseguirsi dei mesi).

Strampelli effettuò e descrisse l'incrocio di più di ottocento frumenti, molti dei quali utilizzando il "Rieti originario" come genitore.



LA BATTAGLIA DEL GRANO

La storia del miglioramento del frumento tenero nasce a inizio Novecento, quando alcuni ricercatori cominciarono a fare selezione dentro le molte varietà locali. Nazareno Strampelli cominciò con il Rieti originario, lavorando nella zona del reatino, e fu uno dei pionieri dell'incrocio tra varietà e specie diverse. Francesco Todaro, al contrario, preferì concentrarsi sul lavoro di selezione dentro le numerose varietà locali, a partire da quelle più prossime a lui in Emilia Romagna (ad esempio: Rieti, Cologna Veneta, Marzuolo ferrarese). Marco Michahelles, in Toscana, nella tenuta dei conti Fontarronco cominciò la sua opera di miglioramento a partire dal Gentil rosso. La diatriba se fosse meglio fare selezione entro popolazione o incrociare due linee pure tra di loro vide contrapposti Todaro e Strampelli per lungo tempo, finché nel 1936 Todaro dichiarò: "Senza quel 'risveglio' ci saremo ancora attardati nella faticosa revisione genetica dei vecchi nostri grani". Il risveglio si riferisce alla fine degli anni '20 quando, alla società Produttori Sementi da lui fondata, vennero incrociate alcune varietà di Strampelli per dare origine a San Giorgio, Pieve e Riale.

Confederazione nazionale fascista degli agricoltori e della Federazione nazionale sindacati fascisti dell'agricoltura e gli esperti Emanuele de Cillis e Nazareno Strampelli. In quella riunione Mussolini precisò che l'obiettivo specifico doveva essere l'incremento, anche modesto, delle rese per ettaro, senza però aumentare la superficie investita a frumento per non limitare altre colture più redditizie o comunque necessarie per l'economia nazionale. In effetti, con la "Battaglia del Grano", il ruralismo fascista toccherà il suo culmine. Mussolini raggiunse infatti l'obiettivo di aumentare la produzione di cereali nel quadro di quella famosa "autarchia" che, in caso di guerra, avrebbe reso l'Italia autosufficiente. La varietà San Pastore (che prende il nome dall'azienda agricola dove lavorò Strampelli), per le sue caratteristiche di elevata produttività ed adattabilità, fu quella che maggiormente contribuì al successo dell'iniziativa e non solo venne ampiamente coltivata in Italia e in molti altri Paesi per almeno 35-40 anni, ma fu anche importante progenitore in incroci che diedero origine a numerose varietà ancor oggi coltivate nel mondo.

Box 1. Landraces o varietà locali

Fino a inizio Novecento i cereali erano coltivati sotto forma di popolazioni, non di varietà uniformi come le intendiamo oggi, caratterizzate da un ottimo adattamento all'ambiente in cui venivano coltivate. Queste popolazioni sono definibili come varietà locali (vedi schede 2 e 9). Da un punto di vista genetico queste popolazioni erano costituite da qualcosa di più complesso che un semplice miscuglio di varietà: avevano molta variabilità al proprio interno, erano caratteristiche di un dato territorio e presentavano aspetti peculiari importanti per la comunità che le hanno mantenute nel tempo. Si può dire che erano il frutto dell'interazione tra evoluzione biologica della pianta e selezione operata dall'uomo e dall'ambiente.

Durante il Fascismo, le nuove varietà di Strampelli furono alla base della cosiddetta "Vittoria del Grano", meglio nota ai nostri giorni come "Battaglia del Grano". Il capo del Governo, Benito Mussolini, proclamò tale "Battaglia" durante la seduta alla Camera dei deputati del 20 giugno 1925. Qualche giorno dopo insediò il Comitato Permanente del Grano, da lui stesso presieduto, di cui facevano parte il Ministro per l'economia nazionale, il Direttore generale dei servizi dell'agricoltura, vari rappresentanti della



Grani di Toscana		Grani non Toscani	
Grano bianco di Sesto	11	Grano duro di Perugia	12
Grano duro	10	Grano duro di Perugia	11
Grano di Cortona	9	Grano duro	10
Grano di Arezzo	8	Grano duro	9
Grano di Grosseto	7	Grano duro	8
Grano di Livorno	6	Grano duro	7
Grano di Pisa	5	Grano duro	6
Grano di Siena	4	Grano duro	5
Grano di Prato	3	Grano duro	4
Grano di Pistoia	2	Grano duro	3
Grano di Lucca	1	Grano duro	2
Grano di Carrara	0	Grano duro	1

Figura 1. Tipi diversi di grano venduti a Firenze nel 1851

Bibliografia

- Les Blés Vilmorin, Registre du commerce de la Seine n° 70 844, Paris, 1925
- AA.VV. Voyage autour del lès paysannes, Reaseau Semences Paysanne, Série 2008
- Angelini R. (collana ideata e curata da), Collana Cultura e Cultura. Il Grano, Milano, 2007
- Barcaccia G., Falcinelli M., Genetica e Genomica, Vol.II Miglioramento Genetico, Napoli, 2005

- E.N.S.E. (a cura di R.Anderlini e A.Favero), Varietà di grano tenero più diffuse in coltura e nuove razze, Quaderno n°2 dell'E.N.S.E., Bologna, 1961
- Boggini G., Cattaneo M., Corbellini M., Perenzin M., Brandolini A., Vaccino P., Le Varietà di frumento tenero costituite da Nazareno Strampelli, CRA, 2000

Siti internet

- www.biodiversitaveneto.it
- http://www.nazarenostrampelli.it

Redazione

- Bettina Bussi
- Maria Francesca Nonne
- Riccardo Bocci
- Sergio Salvi



GENEALOGIA DELLE VARIETÀ DI FRUMENTO TENERO PIÙ DIFFUSE IN ITALIA A FINE XIX E NELLA PRIMA METÀ DEL XX SECOLO

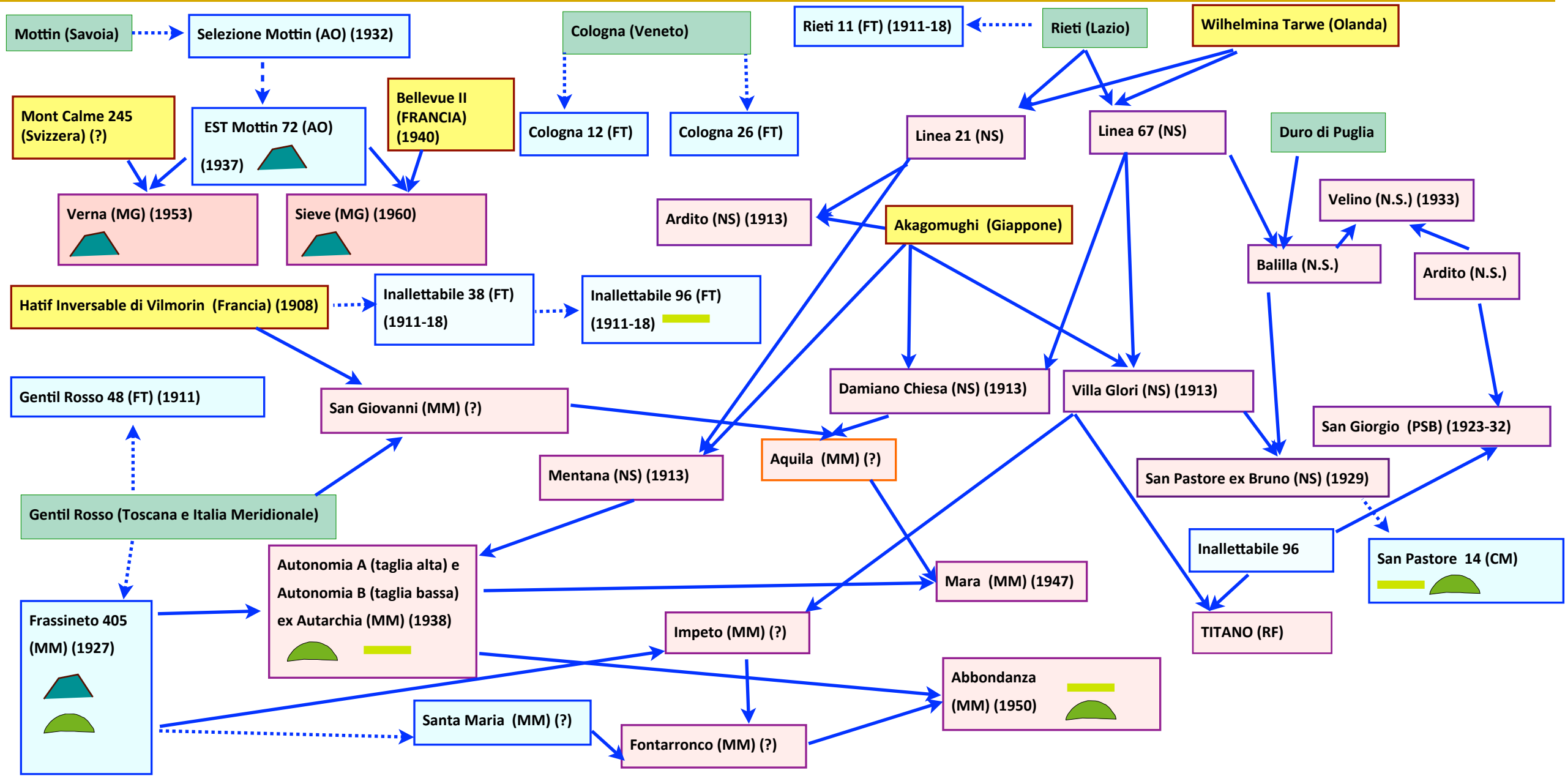
- Legenda Costitutori**
- AO - Albero Oliva
 - CM - Cirillo Maliani
 - FT - Francesco Todaro
 - GJ - Giovanni Jacometti
 - IGSA - Istituto di Genetica e Sperimentazione Agraria - Lonigo
 - IAV - Istituto Allevamento Vegetale - Bologna
 - MB - Marco Bonvincini
 - MM - Marco Michahelles
 - MG - Mario Gasparini
 - NS - Nazareno Strampelli
 - RF - Roberto Forlani
 - PSB - Produttori Sementi Bologna
 - SIS - Società Italiana Sementi

- Legenda simboli e informazioni**
- Incrocio
 - Selezione entro popolazione
 - (19..) Anno di costituzione/incrocio
 - Adattabilità
 - Pianura
 - Collina
 - Montagna
- Varietà derivante da incrocio**

Varietà derivante da selezione entro popolazione

Varietà locale (luogo d'origine)

Materiale esogeno o altra specie



- Solina (Abruzzo)
- Andriolo (Toscana)
- Piave (Veneto)
- Gentil Bianco (Toscana)
- Tosella (Piemonte, Liguria)
- Bianco piemontese (Toscana)
- Noé (Centro Italia)



Altre varietà di tenero selezionate nel periodo: Campodoro (MM); Carme 23 (G.J.); Freccia, Conte Marzotto, Freccia (MM); Dragone; Falchetto, Funone e Funotto (IAV); Glutinoso (PSB); M.Michahelles (MM); Ovest (AO); Produttore (PSB); Marino (RF); Piave, Riale (PSB); Forlani (RF); Giuliari (CM); Funo, Duecentodieci, Fiorello, Fortunato (MB); Libellula, Lontra, Lince, Leonardo, Leone, Lucciola (IGSA); Carme Jacometti, Frascchetta (SIS); Roma, Tevere, Sabina, Libero, Salto, Ausonia, Novaro, Terminillo, Carlotta (NS).